

società e cultura



FAMIGLIA E DINTORNI

periscopio psicologico a cura del prof. Giuseppe Staffolani,
Psicologo e Psicoterapeuta

Piacere e Dolore

Piacere e dispiacere, si sa, sono due principi fondamentali che regolano la vita dell'uomo; le due sensazioni, in genere, sono visibili dal modo con cui l'individuo gestisce il proprio corpo. Un corpo aperto, solidale, sorridente, sciolto, espansivo, con occhi scintillanti, movimenti armonici e respirazione sciolta, indica piacere. La sua testa, vertice di ogni persona, può volare tra le nuvole e perdere i contatti con la terra. Le sue braccia stringono a sé le cose, gli animali, le persone, le piante, il mondo. I genitali sono al centro del suo corpo per congiungersi con il centro dell'altro partner. I piedi hanno contatto con la terra, che lo tiene legato alla realtà. Con le sue aperture corporee va verso il mondo. Un corpo dismesso con occhi spenti, muscoli tesi, carnagione fredda e pallida, testimonia l'inattività di un organismo tirato, la cui respirazione contratta, indica dolore. Il suo capo ripiegato sui propri genitali sembra rifiutare la vita. Le braccia socchiuse allontanano l'abbraccio per cui gli altri non esistono. La fiacchezza delle gambe sono rappresentative di un corpo indolente che si arrende alla terra. Un individuo di tal fatta, eliminando i punti di contatto con il mondo, non ama la vita. Con le sue chiusure mentali si ritrae dal mondo e si chiude in se stesso.

Mix fra le due contrapposizioni

Le due descrizioni indicanti il vivere con piacere e il vivere con il dolore sono volutamente contrapposte, però non sempre è così. Credo si possa vivere facendo un mix fra le due descrizioni per cui si può provare piacere nella dolcezza del dolore e si può provare dolore in un piacere che sta finendo. Shopenhauer a questo proposito afferma: "La vita umana è come un pendolo che oscilla fra la noia e il dolore con intervalli fugaci di piacere e gioia." Un mio cliente racconta. Il signor Paolo nel raccontarmi l'adulterio della moglie somatizza il dispiacere in modo tanto impressionante che mi resta difficile darne una lucida rappresentazione. Entra nel mio studio con passo stentato e negligente; dà uno sguardo fuggitivo al soffitto e alle pareti come per esaminare se lo stato di protezione è sufficiente; si siede stringendo le mani l'una dentro l'altra digrignando i denti, con le ginoc-

chia strette, i piedi appoggiati sulla punta, il corpo rigidamente eretto e ben teso; labbra serrate, sguardando fisso, fronte corrugata, respiro lento e affannoso. Con voce tremolante incerta e monotona (unicorde) inizia il suo racconto: "Mia moglie mi ha tradito con il mio migliore amico; non l'avrei mai pensato. Credo fosse una donna seria, invece non so più cosa pensare. Forse esco di casa, oppure caccio via lei. Ora credo di essere depresso. Io, pur potendo, non l'ho mai tradita, mentre lei con quella faccia d'angelo mi ha messo le corna con il mio migliore amico. Sono venuto da lei per sapere cosa devo fare. La situazione, in casa, è assai pesante. Non ho il coraggio di guardarla in faccia e ciò mi rende nervoso. Provo ancora dei sentimenti verso di lei, ma quando penso che si è concessa ad un altro, mi passa la voglia. Divento muto e desidero aggredirla. A volte la mia ira è talmente furiosa che mi faccio paura da solo. Ho consultato uno psichiatra e mi ha parlato di dissociazione mentale da curare con tutti questi farmaci (mi mostra la ricetta). Secondo lei sono proprio pazzo?"

La vergogna e gli altri

Provo a spiegare al signor Paolo che la sua reazione è comprensibile, ma che il suo comportamento non è del tutto accettabile, perché nella confusione mentale del tradito, lui ha preparato il suo corpo alla vendetta e al combattimento contro l'amico, contro la moglie e contro se stesso, per legittimare il proprio orgoglio di persona offesa nei sentimenti. Gli faccio presente che lui avrebbe fatto meglio a gridare, imprecare, urlare e dare una serie di epiteti negativi alla moglie, ma il suo controllo sociale glielo ha impedito ed egli, racchiudendo la rabbia dentro se stesso, ha messo il suo corpo in tensione e in difesa di un presunto nemico che, di fatto, non c'è più, ma che continua a sussistere nel suo atteggiamento da guerriero. Bloccando la sua reazione emotiva, ha reso impensabile il suo corpo e, si sa che, un corpo senz'anima, non produce effetti positivi; può fare anche del male a se stesso (autolesionismo masochistico) e agli altri (sadismo) in quanto è solamente forza cui manca lo spirito. Un corpo senz'anima privo di espressività, si carica di aggressività che, troppo spesso, viene sedata con psicofarmaci che non danno aperture alla vita.

Infine gli faccio notare che la vergogna del tradimento, "anche di fronte a quelli del palazzo che hanno reso noto il misfatto parlando l'un con l'altro", come da sua dichiarazione, chiude il cervello e arma il corpo pronto a difendersi. Gli faccio, inoltre, presente che lui non si è chiesto il perché del tradimento né si è domandato se l'amante di sua moglie fosse veramente il migliore degli amici. Nulla di tutto questo: lui ha deciso di combattere contro se stesso pur sapendo che la soluzione del problema sta nella separazione legale per incompatibilità o in un atto di comprensione per ripristinare il rapporto.

Per esigenze di spazio l'articolo del prof. Staffolani continua nel prossimo numero. Se volete leggere l'articolo per intero, conservate questo numero di Nuovo Chienti. Grazie.

Il Direttore

CONCLUSO IL CORSO DELL'AIMC

A Tolentino è terminato il percorso didattico, organizzato dalla locale Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC), con una lezione tenuta dall'insegnante Sabrina Nocelli, docente all'Istituto comprensivo di Cingoli, sull'approccio grammaticale: "Si tratta semplicemente di dare un valore importante alla grammatica attraverso una impostazione che parte in prima elementare, si solidifica in seconda elementare e va avanti nelle altre classi, dando molto spazio al lessico, ponendo l'attenzione alla morfologia ed all'ortografia, ridando dignità propria ad ogni aspetto della grammatica. Occorre quindi ridare dignità al lessico, perché la società odierna richiede una serie di competenze e di comprensione della parola". Anni fa si diceva che la televisione aveva unificato l'Italia, oggi invece i mass media non mandano più un chiaro messaggio grammaticale: "Assolutamente no! Pensiamo alla scrittura: i vari tipi di accento sono spesso confusi; le frasi non hanno un senso compiuto. Oggi il mass media 'sgrammatica', però è compito nostro fornire ai bambini strumenti che consentano di decifrare il messaggio ed avere un bagaglio, che permetta loro di essere critici rispetto ad un messaggio pubblicitario incombente". Viviamo in una società multiculturale e quindi abbiamo una scuola multiculturale. La grammatica quale supporto può dare per una comprensione della lingua per tutti? "Ormai ci sono bambini di seconda generazione, perché con la crisi molti immigrati ritornano al proprio paese e gli arrivi sono diminuiti. Quindi ormai abbiamo bambini nati in Italia e parlano correntemente l'italiano. La difficoltà è che questi bambini non parlano nella propria casa italiano, ma la lingua madre. Allora si pone il compito dell'arricchimento lessicale, perché il lessico è parte integrante della grammatica. Dobbiamo potenziare nei bambini questa parte, perché nelle altre materie hanno già una comprensione scientifica; però in italiano quando mancano le parole, che vengono dall'uso continuo di un linguaggio, viene meno la ricchezza lessicale. E così viene meno anche la logica di un pensiero compiuto. Per i bambini serve una ricchezza lessicale, che porta alla passione per la parola". In conclusione, anche la presidente della sezione tolentina, Maria Marucci, ha mostrato la propria soddisfazione per la partecipazione al corso degli insegnanti, che in questo modo hanno potuto scambiarsi importanti esperienze didattiche ed ha assicurato che il nuovo anno sociale sarà aperto dalla relazione del dott. Graziano Biraghi, presidente provinciale Aimc di Milano e collaboratore all'Università Cattolica di Milano, che per motivi personali non ha potuto partecipare all'incontro.

Simone Baroncia



VIVERE IN CONDOMINIO

Rubrica quindicinale a cura del dott. Nazzareno Brandi
consulente immobiliare e amministratore di condomini

ANTENNE TELEVISIVE E TELEFONICHE (SECONDA PARTE).

Tale installazione non deve assolutamente impedire il libero uso della proprietà sulla quale è stata installata, salvo la corresponsione di un'adeguata indennità. E' evidente che gli operai avranno libero accesso per l'installazione, la manutenzione e/o le riparazioni. E' possibile installare un'antenna singola anche se l'edificio è dotato di un'antenna comune. La collocazione di un'antenna singola nelle proprietà degli altri condomini è possibile solo quando l'utente non ha a disposizione spazi propri. Non è possibile installare l'antenna su un edificio attiguo. Per quanto sopra al condomino non necessita né il consenso degli altri condomini né quello dell'amministratore, così come per il conduttore nei confronti del proprietario. Tale ultimo consenso conduttore-locatario è necessario per l'installazione dell'antenna singola sul tetto. Nel caso che il regolamento di condominio vieti l'installazione di antenne singole tale divieto è nullo perché contrario alla legge. L'amministratore del

condominio dovrà intervenire qualora l'opera fosse realizzata sulle cose comuni controllandone sia la bontà dell'esecuzione sia che essa non pregiudichi la libera utilizzazione agli altri condomini. Egli, nel caso in parola, può pretendere lo spostamento dell'antenna in altro luogo. Con la citata legge n.249/1997 le antenne comuni per le ricezioni televisive satellitari sono obbligatorie, a partire dal 1° gennaio 1998, per tutti gli edifici nuovi o interamente ristrutturati. Relativamente all'eventuale alterazione del decoro architettonico questa deve essere evidente sull'aspetto complessivo dell'immobile e non sulle parti o elementi dello stesso. Le spese relative all'installazione, riparazione e ricostruzione dell'antenna televisiva comune vanno ripartite in parti uguali tra i condomini che hanno aderito all'utenza. L'amministratore, per quanto riguarda l'esecuzione delle opere sopra menzionate, e, cioè, quelle relative alle parti condominiali, deve scegliere un'impresa abilitata che, al termine dei lavori, dovrà rilasciare la conformità delle opere eseguite.